L'Inter cede alla Fiorentina il terzo posto

Positivo congedo degli umbri dal loro pubblico: 4-2

Piovono i gol a Perugia il Napoli ne è travolto

Nel primo tempo alle reti di Vannini risponde prontamente Savoldi, ma nella ripresa uno splendido exploit di Pin spiana ai padroni di casa la via della vittoria

MARCATORI: Vannini (P) al 1' del p.t.; Savoldi (N) al 10' del p.t.; Vannini (P) al 31' del p.t.; Savoldi (N) al 39' del p.t. (rigore); Pin (P) al 10' del s.t.; Novellino (P) al 39' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 6 (al 11' del s.t. Casciari n.c.), Nappi 7, Ceccarini 6; Frosio 7, Berni 7, Pin 6; Ciccotelli 7, Curi 8, Novellino 7, Vannini 8 (dal 28' del s.t. Amenta 7), Cinquetti 7. (N. 14 Lupini).

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 4, Vavassori 6; Burgnich 8, Catellani 7, Orlandini 6; Massa 6, Esposito 6, Savoldi 7, Vinazzani 6, Speggiorin 7. (N. 12 Favaro, n. 13 Armidoro, n. 14 Coco).

ARBITRO: Milan, di Treviso 7.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Con una pioggia di gol il Perugia si è congedato dal proprio pubblico, tornando alla vittoria dopo due consecutive sconfitte (Fiorentina e Sampd). Il Napoli, dopo essere riuscito per due volte a riacciuffare il risultato, ha dovuto arrendersi per 1-2, incassando la sua terza sconfitta consecutiva. Ci si scusi il quasi bisticcio di parole, ma umbri e partenopei avevano alle spalle la stessa situazione. Sul campo poi, quasi a ribadire l'ambivalenza, il primo tempo si era chiuso sul 2-2, con due reti rispettivamente di Vannini e di Savoldi. Ora se è vero che gli umbri non è che abbiano impressionato in modo superlativo, sia per lucidità di idee che per esecuzione degli schemi, il successo *non* fa una grinza. La verità è che se i partenopei possono lamentare l'espulsione di Bruscolotti, al 14' della ripresa, quando però Pin aveva portato il risultato sul 3-2, gli uomini di Castagner sono stati superiori per continuità e tono atletico.

Certamente il «Perusso» nel tentativo di raddrizzare la partita, avrebbe potuto tentare la carta Armidoro, introbustendo così l'attacco e mandando al riposo magari proprio Bruscolotti. E la mossa sarebbe stata azzeccata, visto che il terzino non ne aveva miovmata una, non soltanto nel contrastare Cinquetti, ma perino in fase di disimpegno. La sua espulsione non è venuta per un fallo su un avversario. E' stata decretata dall'esordiente arbitro Milan, in due tempi. Dapprima il giocatore è stato ammonito per aver protestato nei confronti di un guardalinee, quindi espulso perché per tutta risposta si è rivolto all'arbitro con un soghigno di scherno. L'atteggiamento di Bruscolotti denotava chiaramente il suo nervosismo, probabilmente dovuto alla cattiva forma. E così ha costretto la squadra, nella mezz'ora che mancava al termine, a giocare in «dieci».

E l'handicap è stato pagato dal Napoli con la quarta rete, segnata da Novellino e neppure a farlo apposta, dal giocatore che la prossima stagione dovrebbe passare proprio al Napoli. Altre volte abbiamo ammirato il Perugia giocare ad un livello superiore rispetto a ieri. Tanto per fare un esempio basterà citare gli incontri con la Roma e con la Lazio. Pin, se è stato l'autore del gol che ha schiodato il pareggio, non è stato lo stantuffo che conoscevamo. Qualcosa in più lo ha speso nella ripresa quasi il gol lo avesse liberato da qualche complesso. Superlativi in vece ci sono parsi Curi, Vannini e Frosio. Merito loro se nei momenti in cui il Napoli ha reagito il Perugia non si è disunito irrimediabilmente.

E forse mette punto raccontarli subito questi sei gol, proprio per dare l'esatta misura dell'apporto prezioso fornito dai tre giocatori in questione. Il Perugia parte a spron battuto e al 3', su azione Frosio-Pin-Novellino con tiro finale del centravanti, Carmignani è costretto a salvarsi in angolo. Ma un minuto dopo deve arrendersi su colpo di testa di Vannini. L'angolo era stato battuto da Cinquetti. Rabbiosa reazione dei partenopei sovente pericolosi con lo scatenato Speggiorin e l'ottimo Savoldi. Massa assecondato come può i suoi compagni. La sua utilizzazione è stata decisa soltanto un'ora prima dell'inizio della partita. Nappi, Ceccarini e Berni non riescono a chiudere gli spazi. E al 10' il giusto premio alla aperta tattica dei partenopei. Palla ad Esposito che smista all'avanzante Vavassori. Servizio per Savoldi che da posizione molto angolata lascia partire una staffilata, gol.

Per quasi dieci minuti il Perugia subisce, sbanda, accusa il colpo. Ma al 31' il gol che ristabilisce il vantaggio. Curi passa a Berni, cross e nuova «testata» di Vannini, con Carmignani colto fuori posizione. La rete del pareggio è di Savoldi su rigore al 39', decretato per ostruzione, di Frosio ai danni di Orlandini.

La ripresa vede gli uomini di Castagner alla ricerca della vittoria. La determinazione è portata al parossismo, anche se le idee non sono sempre molto lucide, ma la pressione fa risaltare le magagne del Napoli. La delusione di Bruxelles in Coppa delle Coppe ha lasciato il segno. Al 3' parata spettacolosa di Carmignani che salva in angolo su tiro di testa di Novellino, servito da Curi. E al 10' il bellissimo gol di Pin, che riprende da fuori area una palla calciata da Curi e respinta dalla difesa. L'espulsione di Bruscolotti da la misura del momentono che sta attraversando il Napoli. Esce Vannini (zoppica) al 28' e subentra Amenta. Il tono del gioco si eleva ancora di più. Adesso neppure più Savoldi, Speggiorin e Massa rientrano per dare una mano ai compagni assediati. E' il «vecchio» Burgnich a cercare di tamponare la falla. Ma dopo diverse occasioni sciupate dagli umbri, arriva la mazzata finale: e il 39' è Curi sguscia, crossa per Novellino che trova la difesa ferma, credendolo in fuorigioco. Il centravanti entra in area e si accomiata dal suo pubblico con un bellissimo gol.

Giuliano Antognoli

PERUGIA-NAPOLI - Vannini salta e colpisce: è la seconda rete per gli umbri

Il mister partenopeo non fa drammi

Pesaola: «Sul 2-2 potevamo vincere»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — *Il cerimoniale vuole che l'allenatore sconfitto esca per ultimo dagli spogliatoi. Pesaola se ne infischia ed esordisce con sincerità «Il Perugia ha meritato di vincere una partita combattuta, a tratti divertente, ancora aperta fino al 3 a 2. Peccato che nel secondo tempo contestazioni su alcune decisioni abbiano innervosito l'incontro. Perché il Napoli ha perso? «Per il nostro gioco sono troppo importanti Chiarugi e Juliano. A mio comunque non ho niente da rimproverare come impegno. Hanno perso perché il Perugia ha tutto un'ottima partita». Ventinove punti: manca qualcosa al Napoli? «Manca parecchio, ci avrete fatto caso che in tutto l'arco del campionato non abbiamo mai giocato in formazione completa?»*

I giocatori: rivece il cerimoniale lo rispettano e schizzano via di gran carriera. Burgnich è sibilino e minaccioso «Ho detto a Frosio che mi piaceva a smettere di giocare no, perché devo ancora sistemare qualcuno». Savoldi: rimane «Sul gol di Pin c'era non gioco di posizione. Peccato, sul 2 a 2 potevamo anche vincere». Vinazzani ribadisce e rincara la dose: «Per il terzo gol perugino ci vorrebbe la moviola, sul quarto posso dire che Novellino come minimo era in linea con i nostri difensori». Bruscolotti non sa spiegarsi l'espulsione «forse l'arbitro ha equivocato una mia frase».

Ovviamente, maggior disponibilità sul versante perugino. Marconcini ha voglia di scherzare «Ha fatto bene il mister a sostituirmi, così ha potuto giocare tutti e quattro i portieri. La partita l'abbiamo vinta perché abbiamo seguito i consigli di Castagner che ci aveva avvertito come il Napoli soffra le palle alte. E' bello e che sul 2 a 2 loro non avevano tutto niente... tranne che due gol. Sul primo mi aspettavo che Savoldi chiudesse sul primo palo quanto al rigore, non c'era quello che ci hanno dato contro a Catanzaro, ma questo meno che mai»

Castagner: «Perugia concentrato come al solito. Le due trasferte perse avevano rovinato la nostra media e oggi avevamo un po' di paura. Già nel primo tempo avevamo giocato bene ma avevamo raccolto meno del seminato. Il rigore? Io non l'ho visto». Allora sentiamo Berti autore del fallo incriminato «L'ho stato un rigore concesso con facilità per un normale contrasto spalla a spalla. Abbiamo vinto grazie a una grossa prestazione globale. Nel primo tempo ci siamo esposti ai contropiedi avversari. Ma dopo il terzo gol e l'espulsione di Bruscolotti tutto è filato via liscio»

Roberto Volpi

toto

Bologna-Sampdoria	1
Fiorentina-Inter	1
Foggia-Torino	2
Genoa-Verona	1
Lazio-Cesena	1
Milan-Catanzaro	1
Perugia-Napoli	1
Cagliari-Pescara	1
Catania-Ascoli	x
Taranto-Ternana	1
Varese-Monza	1
Pro Vercelli-Alessandria	1
Parma-Siena	x

Il monte premi è di un miliardo 743.602.230 lire

AGGUANTATO IL NAPOLI AL QUINTO POSTO IN CLASSIFICA

La Lazio strapazza il Cesena e si porta in zona UEFA: 3-0

In vantaggio con Cordova, i biancazzurri arrotondano il bottino con una autorete di Beatrice e un bel gol di Renzo Rossi - Al termine della partita solita caccia alle maglie degli invasori di campo

MARCATORI: Cordova (L) al 33' del p.t.; Beatrice (C) autorete al 28', Rossi (L) al 31'.

LAZIO: Pulici (s.v.); Ammoniaci 7, Martini 7; Wilson 7, Pighin 6, Cordova 7; Rossi 6, Agostinelli 6, Giordano 5, Viola 6 (dal 46' D'Amico 6), Badiani 6.

CESENA: Boranga 6; Lombardo 6, Beatrice 6; Pepe 5, Oddi 7, Zaniboni 6; Bittolo 5, Frustalupi 7, Lucchi 5 (61' Benedetti s.v.), Valentini 6, Palese 5.

ARBITRO: Celli di Trieste 6.

ROMA — Con i tre gol inflitti al già condannato Cesena, la Lazio si è congedata nel migliore dei modi dal suo pubblico, che, nonostante la scarsità d'interessi che la partita offriva, è accorso in gran numero sugli spalti dell'Olimpico.

E' stata la tipica festa di chiusura, con applausi per i propri beniamini, cori, continuo sventolio di bandiere biancoazzurre e rituale invasione di campo.

Non è stata una vittoria facile, il punteggio non deve ingannare. Il Cesena libero da ogni preoccupazione di classifica ha affrontato l'impegno romano con il piglio della squadra che vuole fare bella figura.

Guidati da un Frustalupi sempre lucido e geniale, che in più di un'occasione ha messo in difficoltà il suo diretto antagonista Cordova, i romagnoli hanno bellamente retto il passo cadenzato dai laziali, non disdegnando di rispondere con rapide folate offensive ai tentativi di attacco dei padroni di casa.

Per mezz'ora si è andati avanti senza sussulti, in perfetto equilibrio. Poi è arrivato il gol di «ciccio» Cordova, bellissimo per invenzione ed esecuzione, che ha dato una prima svolta alla gara.

Diciamo una prima svolta perché il Cesena, nonostante lo svantaggio, non si è tirato indietro, non si è lasciato andare, ma ha continuato a macinare gioco, a rendere dura la vita agli uomini di Vinicio, anche se le sue iniziative non creavano grattacapi a Pulici (e questo giustifica la mancanza di voto al portiere).

La seconda svolta, e in questa occasione determinante, la si è avuta a metà ripresa. A decretare la resa dei bianconeri di Cesena è stato un maligno autogol di Beatrice, che non riusciva a fermare la sua corsa ed evitare l'impatto con il pallone, rimesso al centro da Giordano, dopo un guizzante slalom prodotto nell'area avversaria.

L'ultimo quarto d'ora non aveva più storia: spentosi il «faro» Frustalupi, il Cesena si rassegnava al suo destino: la Lazio ne approfittava per arrotondare il bottino con Renzo Rossi, che era bravissimo a girare a rete, con un colpo di testa, un lungo cross di Agostinelli.

Una vittoria netta quindi, che non deve lasciar andare ad eccessi di entusiasmo per la non troppo brillante prestazione dei laziali, che non hanno saputo confermare altre spumeggianti esibizioni. Certo l'impegno non era di quelli che stuzzicavano eccessivamente; probabilmente più di un biancazzurro ha creduto di risolvere il tutto senza doversi spremere troppo.

Per fortuna a togliere d'impaccio tutto e tutti ha pensato Ciccio Cordova, che, poco prima del limite dell'area, ricevuta una palla da Viola ha fintato il cross e, invece, ha sparato a rete un calibrato pallonetto che sorprendeva Boranga leggermente fuori dai pali. Soprattutto i biancoazzurri sono stati carenti nel ritmo e con un Cesena, che non aveva assolutamente voglia di dormire, i guasti hanno finito subito per apparire evidenti.

Cordova ha sofferto con Frustalupi, Viola si è dato molto da fare, ma non era preciso come al solito. Badiani ha corso su e giù, senza ordine, mentre Agostinelli si è perso in preziosismi inutili.

In difesa poi c'è stato un quarto d'ora critico, per l'evidente emozione che ha attanagliato Pighin, rientrante in formazione dopo una lunga assenza, che non riusciva ad indovinare un intervento che è uno, contro l'esordiente Lucchi, un giovane primavera '57. Le cose sono andate leggermente meglio per lo stopper e per il reparto arretrato quando Vinicio lo ha spostato su Palese. Una volta sistemata la difesa, anche a centrocampo si è incominciato a lavorare con più ordine, cosa che permetteva ai laziali di prendere il sopravvento, un sopravvento però sempre all'acqua di rose.

Nella ripresa le cose non sono cambiate. Vinicio ha mandato in campo D'Amico al posto di Viola, senza però che il *leit-motiv* della gara mutasse di molto. L'apporto di D'Amico infatti non ha offerto risultati concreti. Il centrocampista ha regalato alla platea soltanto un paio di spunti, belli a vedersi, ma scarsamente produttivi per i compagni. Anzi con il suo ingresso la squadra ha perso ulteriore ritmo, quel ritmo che Viola, anche se poco lucido nelle sue iniziative, riusciva invece ad offrire. In ogni caso la Lazio riusciva ugualmente ad andare in gol altre due volte, un po' casualmente, dando così al risultato finale una sonorità forse un po' severa per i romagnoli.

Con questa vittoria la Lazio ha fatto un altro passo in avanti in classifica, agganciando al quinto posto il Napoli, nettamente sconfitto a Perugia. A questo punto la possibilità di acquisire un posto utile per la coppa UEFA del prossimo anno si fanno sempre più concrete. Gli uomini di Vinicio possono considerarsi già con un piede dentro: ora per centrare un obiettivo insperato più di un mese fa, basterà non commettere stupidaggini domenica prossima a Catanzaro, nell'ultima di campionato. Un par: potrebbe essere sufficiente, per mettersi al riparo da ogni imprevisto e l'impresa non appare poi così difficile, sprecarla, a questo punto, sarebbe proprio un delitto.

Paolo Caprio

LAZIO-CESENA — Giordano scarta Boranga e indirizza verso la rete: interverrà sulla palla Beatrice procurando però l'autogol

Grande festa biancazzurra

ROMA — *Champagne e fiori negli spogliatoi laziali al termine della partita con il Cesena per festeggiare la migliore posizione in classifica nei confronti dei cugini giallorossi. Anche i tifosi hanno voluto salutare la squadra di Vinicio con una festosa invasione di campo e la rituale caccia alle maglie dei loro beniamini. E' stata una scena ormai consueta alla fine di ogni campionato, allora i giocatori che raggiono verso il sottopassaggio mentre centinaia di tifosi si attollano sul terreno di gioco.*

Soltanto Ammoniaci e Rossi non sono riusciti a mettersi «in salvo» ed hanno dovuto cedere le maglie e sottostare agli «affettuosi» abbracci dei tifosi. Tuttavia la manifestazione non ha determinato incidenti. Soltanto Boranga, il portiere del Cesena si è fatto rincorrere con azioni da autentico rugbista e ha difeso la sua maglia rossa aiutato dai dirigenti laziali e dalla polizia.

L'allenatore biancazzurro ha voluto ringraziare gli spettatori insieme ai suoi ragazzi per la vittoria ottenuta e per il posto raggiunto in classifica che ha ben sperare sulla qualificazione per la coppa UEFA.

Ma nell'animo del brasiliano forse la soddisfazione maggiore è quella di aver raggiunto il Napoli. Tuttavia Vinicio non si è lasciato trasportare nella polemica con Pesaola e si è limitato a dichiarare che ancora ci sono notevoli minuti da giocare e tutto può accadere.

Sulla partita con il Cesena Vinicio ha speso poche parole limitandosi ad elogiare il blocco la squadra e a ricordare la prestazione di D'Amico nel secondo tempo che a suo giudizio è stata buona. A questo punto gli è stato chiesto di trarre un bilancio di questo campionato per quanto riguarda la Lazio. «E' stato un anno difficile — ha risposto Vinicio — perché la squadra doveva cambiare mentalità e tattica di gioco. Ci sono stati alti e bassi ma, alla fine, posso assicurare che la Lazio ha una intelaiatura buona e con qualche piccolo ritocco potrà farsi valere la prossima stagione. Non ci sono grossi nomi e con i giocatori che abbiamo in più potremmo fare degli ottimi acquisti». Vinicio non ha voluto parlare di eventuali cessioni però ha precisato che per quanto riguarda D'Amico lo ritiene «un giocatore incedibile».

f. s.

Frustalupi (ex laziale) non soffre di nostalgia

ROMA - Un'aria di smobilitazione e di amarezza si respira negli spogliatoi del Cesena che ormai non pensa altro che a chiudere questo disastroso campionato.

Soltanto Boranga si è fatto sentire con le sue grida all'indirizzo dei dirigenti laziali «rei» di non aver provveduto a contenere i tifosi prima che tutti i giocatori avessero lasciato il campo. Il portiere è rimasto per alcuni minuti in balia di alcuni «cacciatori di maglie» ed ha avuto paura di essere picchiato e travolto. Boranga non è molto simpatico al pubblico romano che ricorda ancora un vecchio episodio accaduto a Cesena e che costò l'espulsione di Chinaglia. Il portiere del Cesena ha voluto precisare negli spogliatoi che in quella occasione di tre anni fa non fu lui a determinare l'espulsione ma l'arbitro che a suo giudizio si comportò troppo severamente con Chinaglia.

Che effetto gli fa retrocedere in B?, gli è stato chiesto. «Mi dispiace per i tifosi, personalmente giocare in A o in B mi importa poco anche perché a febbraio mi laureerò in medicina e darò l'addio al calcio alla fine della stagione».

Crede che sia più redditizia la professione di medico? «Non è un fatto economico. Mi piace giocare a pallone ma penso che mi soddisfera di più fare il medico anche perché questa professione me la sono sudata e fatto numerosi sacrifici per raggiungerla».

Diversa è l'opinione di Frustalupi, il capitano del Cesena che ha voluto giocare al l'Olimpico una partita di orgoglio per dimostrare ai tifosi quanto sia stata sbagliata la sua cessione due anni fa. «Lasciare il calcio — ha dichiarato Frustalupi — sarà il mio più grande dispiacere ed è per questo che ancora non voglio pensarci». Sul campo il vecchio «Frusta» ha dimostrato di essere ancora molto valido e dal confronto con Cordova è uscito a testa alta.

Che sarà di questo Cesena? gli è stato chiesto. «Non spetta a me parlarne o dare giudizi, la squadra che ha giocato all'Olimpico è molto "raffazzonata" però ci sono elementi di valore. Abbiamo perduto, ma c'è da tener conto anche dello stato d'animo che ormai è quello della rassegnazione». Rimarrà al Cesena? «Non spetta a me deciderlo, posso dire che accetterei volentieri di contribuire a far ritornare la squadra in serie A». Che effetto le ha fatto giocare contro la Lazio? «Nessuno, ormai sono due anni che ho lasciato la maglia biancazzurra e non ho provato alcun rammarico».

f. s.

I GIGLIATI, IN MENO DI MEZZ'ORA, DECIDONO LA PARTITA: 3-0

DESOLATI DA SOLO LIQUIDA I NERAZZURRI

Le squadre si sono equivalse solo nei primi venti minuti - Con il calo di Facchetti e Bini, i viola sono dilagati - Antognoni, come al solito, ha guidato l'assalto alla rete di Bordon

MARCATORI: Desolati al 26', 10' p.t. e al 6' s.t.

FIORENTINA: Mattolini 7; Tendi 7, Rossinelli 7; Pellegrini 8 (Della Martira al 36' s.t.), Galdiolo 7; Di Gennaro 7; Caso 7, Sacchetti 7, Casarsa 6, Antognoni 7, Desolati 8. (12. Ginulfi, 14. Bagnato).

INTER: Bordon 7; Bini 5, Canuti 5; Marini 6, Gasparini 6, Facchetti 5; Pavone 6, Merlo 5, Mazzola 6, Roselli 6, Muraro 5 (Anastasi al 26' s.t.). (12. Martina, 13. Guida)

ARBITRO: Serafino di Roma 7

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — È finita con una pacifica invasione di campo la partita Fiorentina-Inter. Gli «invasori» sono stati uno sciame di ragazzini appartenenti ai numerosi viola-club che hanno inteso festeggiare il 3-0 conseguito dai loro beniamini i quali, grazie a questo successo si sono acquisiti il diritto di partecipare alla prossima edizione della Coppa UEFA.

Un risultato che non fa una grinza. Gli uomini di Mazzone, una volta prese le misure e resisi conto che gli avversari erano veramente poca cosa, si sono scatenati e nel giro di 14 minuti, si sono assicurati i due preziosi punti, che, ove significano, in questo momento, anche il terzo posto in classifica. La festa e gli inevitabili festeggiamenti in onore dei viola è dovuta anche al fatto che la squadra da numerosi anni non concludeva un campionato in una posizione di testa da quando alla sua conduzione tecnica c'era Gigi Radice. Ed è appunto perché i risultati sono arrivati che va dato merito a Carlo Mazzone, un tecnico preparatissimo, forse un po' troppo pignolo, ma uno che conosce molto bene il suo mestiere.

Tornando alla gara — l'unica in casa per i viola — contro i nerazzurri di capitan Mazzola (ancora il migliore dei «Interisti», può solo dire che di vera «partita» c'è n'è stata poca. Nei primi venti minuti, cioè quando i giovanotti di Chiappella avevano scarso nerbo, le squadre si sono equivalse ma non appena Facchetti e Bini hanno denunciato momenti di pausa, l'Inter è andata alla deriva e per i padroni di casa, sostenuti come non mai dai loro tifosi, tutto è andato via liscio.

Comunque per i viola le cose sono andate meglio quando Antognoni, marcatissimo da Marini (che non è stato in grado di organizzare il gioco per i nerazzurri) ha trovato spazio. La mezzala della nazionale anziché giocare in posizione avanzata si è piazzato sui tre quarti campo a dialogare con Caso (ieri nel prossimo campionato dovrebbe giocare nelle file nerazzurre previo versamento nelle casse viola di un miliardo e mezzo) e il giovane Di Gennaro limitandosi ad effettuare dei «servizi» per le punte Casarsa e Desolati. Un gioco di rimessa che ben presto doveva dare i suoi frutti: al 26' Antognoni è partito lungo la fascia laterale destra inseguito invano da Marini. Nei pressi dell'area di rigore la mezzala è stata affrontata ed atterrata da Canuti. Punizione per i viola, pallone che viene battuto dallo stesso Antognoni e che finisce al centro dell'area nerazzurra. Desolati lasciato inopinatamente libero da Bini con scelta di tempo sulla e con un ben assestato colpo di testa batte Bordon. Un gol che ha come responsabili non solo Bini ma anche lo stesso Facchetti, i due «anche» della difesa milanese.

Un minuto dopo Casarsa segna un bel gol ma giustamente l'arbitro lo annulla per posizione di fuorigioco dello stesso centroavanti. La Fiorentina conduce il gioco ma alla mezzora i milanesi hanno il pallone del pareggio. Roselli centra all'indietro per Marini che dal limite batte al volo: Mattolini devia alla meglio ma purtroppo all'appuntamento non c'è nessuno e la azione sfuma.

I nerazzurri cominciano ad attaccare ma al 40' Desolati segna la più bella rete della giornata e sicuramente anche quella della sua giovane carriera. Caso dalla metà campo fa partire Sacchetti che sugge al controllo di Roselli (bravo il giovane nerazzurro) e dalla destra effettua un centro rasoterra. Desolati, che grazie alla sua mobilità si è liberato dalla marcatura di Bini, colpisce al volo di destro e spedisce il pallone al l'incrocio dei pali sulla sinistra del povero Bordon che vola invano.

Ancora tre minuti di gioco e Desolati è nuovamente di scena, sul centro di Casarsa lo attaccante anticipa Bini e di testa mette a lato di un soffio.

Alla ripresa del gioco Chiappella manda Gasparini su Desolati e Bini su Casarsa ma nonostante la grinta dello stopper Desolati riesce a segnare la terza rete. Caso (ottimo il suo lavoro sulla fascia centrale del campo) lancia a Di Gennaro che dalla sinistra effettua un cross calibratissimo: il pallone supera i difensori nerazzurri e finisce a Desolati che lo smorza con il petto e non appena Bordon gli va incontro tira e segna con un pallonetto. A questo punto i giocatori dell'Inter si scaricano completamente. L'unico che cerchi di creare delle occasioni è Mazzola ma il capitano, purtroppo si trova isolato.

Loris Ciullini

POLEMICO MAZZOLA CON I SUOI «GREGARI»

«Diversi miei compagni non giocano al calcio»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Giornata di festa per i sostenitori della Fiorentina! Si incomincia con un prologo pittoresco. Il lancio di numerosi palloncini viola che, spinti dal vento si disperdono nelle vicinanze dello stadio. Poi Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, consegna, a nome della Fiorentina, una medaglia d'oro all'ex capitano Brizi — 15 anni con la maglia gigliata — e a Caso e Pellegrini che hanno disputato oggi la centesima gara in serie A.

Con un prologo così distensivo sarebbe stato un peccato guastare la festa, ma Desolati — apparso vispo e scattro come nei suoi momenti migliori — con una tripletta insperata ha sistemato presto la faccenda. Per Chiappella è stato proprio il primo gol del piccolo attaccante, che ha «fregato gli spilungoni della difesa», a determinare questo clamoroso risultato. «Fino allora — ha continuato il Beppe — la partita era stata equilibrata, poi la Fiorentina ha avuto vita facile e noi abbiamo molto rimpianto gli assenti Federico Orlandi e Bertini».

Mazzola è apparso ancora vispo e scattante, ma piuttosto polemico con i suoi «gregari». «Scatto, passo palloni su palloni, ma parecchi miei colleghi, purtroppo, non giocano al calcio».

Se Sandro Mazzola, una volta seduto dietro al tavolo di dirigente, manterrà questi giudizi sono previste parecchie lettere di licenziamento in casa nerazzurra.

Mazzone tarda a presentarsi ai giornalisti. Ecco le rapide dichiarazioni. «Bella chiusura a Firenze, dopo una annata travagliata. Il pubblico ci ha sempre seguito e meritava questa bella soddisfazione». Chiappella ha detto che il primo gol viola è stato facilitato dalla amnesia degli spilungoni della difesa che hanno lasciato solo Desolati. Cosa ne pensa lei?

«Arriviamo al piano Desolati quando è al massimo della condizione, ha dei riflessi velocissimi. Basta domandarlo in giro a parecchi difensori anche molto quotati. Quindi è merito suo e non demerito degli avversari».

Un giudizio sui giovanissimi ragazzi viola? «Buona sensa altro perché fino ad oggi non hanno fallito una partita». Allora li vedremo ancora in maglia viola nella prossima stagione?, abbiamo azzardato. L'allenatore viola non vuole svelare l'orientamento del «piano di lavoro» e conclude laconicamente con queste frasi. «Ancora non lo sappiamo, ma se lo meriterebbero davvero».

Pasquale Bartalesi